

Chiedere all'intelligenza artificiale quale futuro attende l'editoria: richiesta legittima, azzardo o semplice esercizio retorico?

Domanda: Alla luce della crescente efficienza della IA, quale futuro per l'editoria e i giornali?

Domanda enorme, e giustissima. Provo a risponderti senza slogan, guardando **dentro** i meccanismi dell'editoria, non solo alla superficie tecnologica.

1. L'IA non "uccide" l'editoria: accelera una crisi già in corso

L'editoria non entra in crisi *per colpa* dell'IA.

È in crisi **da almeno vent'anni**, per tre ragioni strutturali:

- crollo della pubblicità tradizionale
- perdita dell'abitudine alla lettura lunga
- confusione tra informazione, opinione e intrattenimento

L'IA fa una cosa sola: **rende evidente ciò che era già fragile.**

Se un giornale vive di:

- comunicati stampa riscritti
- articoli-fotocopia
- titoli acchiappa-click

allora sì, è sostituibile. E lo sarà presto.

2. Tutto ciò che è "meccanico" verrà automatizzato

Nel giro di pochi anni l'IA farà **meglio e più velocemente**:

- brevi di cronaca standard
- resoconti finanziari
- articoli meteo, sportivi, risultati, report
- traduzioni, sintesi, impaginazioni

? Questo significa una cosa precisa:

non serviranno più redazioni gonfie, ma nuclei piccoli e altamente competenti.

3. Il valore si sposta: dall'informazione al criterio

Il futuro non è *chi dà la notizia*, ma **chi la capisce**.

Sopravviveranno (e cresceranno) solo i giornali che offrono:

- **contesto** (storico, sociale, culturale)
- **selezione** (non tutto, ma ciò che conta)
- **affidabilità verificabile**
- **una voce riconoscibile**

In altre parole:

? **meno notizie, più senso.**

E qui — permettimi una nota personale — chi fa divulgazione storica, culturale, specialistica (come fai tu) è **in posizione di vantaggio**, non di svantaggio.

4. **Il giornalista torna artigiano (non operaio)**

Il giornalista del futuro non è più un “produttore di pezzi”, ma:

- curatore di contenuti
- investigatore
- narratore competente
- garante delle fonti

Scrive **meno**, ma scrive **meglio**.

E usa l’IA come:

- assistente
- archivista
- strumento di confronto

Non come sostituto del pensiero.

5. **I giornali generalisti? Pochissimi, fortissimi**

Accadrà ciò che è già successo alla musica e al cinema:

- pochissimi grandi marchi generalisti
- moltissimi **progetti verticali**, indipendenti, autorevoli

Il futuro non è “il giornale”, ma:

- la **firma**
- la **linea editoriale**
- la **comunità di lettori**

Chi non costruisce una comunità, scompare.

6. **Cartaceo: morto? No. Trasformato.**

Il cartaceo diventerà:

- meno frequente
- più curato
- più lento
- più collezionabile

Un oggetto culturale, non un flusso.

Come i libri ben fatti, non come i volantini.

7. Il vero discrimine: fiducia

Nel mondo dell'IA **tutti possono scrivere**.
Pochissimi possono essere **creduti**.

La fiducia diventa la moneta più preziosa:

- chi verifica
- chi ammette i limiti
- chi distingue fatti e ipotesi
- chi non semplifica per pigrizia

vince.

In sintesi (senza retorica)

L'IA non segna la fine dell'editoria.
Segna la fine della **mediocrità editoriale**.

E apre uno spazio enorme per:

- divulgazione colta
- giornalismo lento
- competenza reale
- memoria storica
- narrazione di qualità

<https://www.sergiosalomone.eu/>

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 01/02/2026

Salvato in PDF in data: 17/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/chiedere-allintelligenza-artificiale-quale-futuro-attende-leditoria-richiesta-legittima-azzardo-o-semplificazione-esercizio-retorico/01/02/2026/>